

CCXXI SEDUTA

GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente OCCHIPINTI

INDICE

Commissioni legislative:			
(Sostituzione temporanea di componenti)	1175	DE PASQUALE	1189
Disegni di legge:		BOMBONATI	1184, 1186
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	1173	MUCCIOLI	1185
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale)	1175	« Statuti del Fondo di previdenza per i deputati. - Modifiche » (Discussione):	
(Ritiro)	1175	PRESIDENTE	1169, 1190
Interpellanza:		(Votazione per appello nominale)	1190
(Annunzio)	1174	(Risultato della votazione)	1190
Interrogazione:		« Provvedimenti in favore dei dipendenti dell'ex Elsi » (443-445/A):	
(Annunzio)	1174	(Votazione per appello nominale)	1190
Mozioni:		(Risultato della votazione)	1191
(Rinvio della discussione)	1175	Sui lavori dell'Assemblea:	
(Discussione unificata)	1192, 1194	PRESIDENTE	1191
PRESIDENTE	1194	MUCCIOLI	1191
LA PORTA	1194	MARILLI	1191
« Progetto di bilancio di previsione dell'entrata e della spesa dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1969 » (Documento numero 43) (Discussione):		BOMBONATI	1191
PRESIDENTE	1186, 1187, 1188		
LA TERZA, deputato questore, relatore	1186		
DE PASQUALE	1186, 1187		
CORALLO	1187		
CAROLLO	1188		
« Proposta di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana » (Documento numero 7) (Discussione):			
(Votazione per appello nominale)	1188		
(Risultato della votazione)	1189		
« Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana dal 1° gennaio al 31 dicembre 1968 » (Documento numero 44) (Discussione):			
PRESIDENTE	1176, 1180, 1184, 1185, 1186		
LA TERZA, deputato questore, relatore	1180		

La seduta è aperta alle ore 17,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

« Riforma della burocrazia regionale » (196), alla prima Commissione legislativa, in data 16 marzo 1968; inviato alla Commissione speciale nominata con D. P. A. del 30 aprile 1969, in data 28 maggio 1969.

« Riforma burocratica — Statuto degli im-

piegati ed ordinamento degli uffici della Regione siciliana » (423), inviato alla Commissione speciale nominata con D.P.A. del 30 aprile 1969, in data 28 maggio 1969.

« Provvedimenti a favore dello sviluppo economico e sociale delle province di Ragusa, Caltanissetta ed Enna » (453), inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data 28 maggio 1969.

« Provvedimenti per gli elettori emigrati » (459), inviato alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio », in data 28 maggio 1969.

Comunico che è stato presentato il disegno di legge:

« Proroga e coordinamento delle disposizioni agevolative in materia di costruzioni edilizie » (464), dagli onorevoli Lombardo, D'Acquisto, D'Alia, Grillo, Traina, Mattarella, Mongiovi, Trincanato e Canepa, in data 29 maggio 1969.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore alla sanità per conoscere quali urgenti iniziative intendano adottare per eliminare lo stato di gravissimo disagio in cui si dibatte la popolazione del comune di Vallelunga Pratameno priva di acqua da molto tempo.

In particolare si sottolinea che nonostante l'avvenuto approntamento di un nuovo tratto di 7 chilometri di condotta dell'acquedotto Madonie Est da Belice a Borgo non si comprende l'ingiustificato ritardo nella messa in esercizio onde alleviare tale stato di disagio che può sfociare da un momento all'altro in gravissimi disordini.

Si richiama infine l'attenzione degli Assessori interrogati sulla necessità di un pronto intervento presso la Direzione generale dello Ente acquedotti per ottenere:

1) che sia affrettata la messa in esercizio del tratto di cui trattasi;

2) che sia assicurata una costante vigilanza nelle 24 ore che in atto non può dirsi garantita da appena 3 operai i quali prestano servizio da 8 a 10 ore al giorno;

3) che intanto sia garantita l'alimentazione della popolazione mediante servizio di rifornimento a mezzo di autobotti » (688). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

TRAINA.

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere quali urgenti iniziative ed impegni intendono assumere in relazione alla grave situazione economica esistente nei comuni della provincia di Messina, ricadenti nella zona di Barcellona - Villafranca Tirrena.

In questa zona, infatti, le scelte di politica economica si sono appalesate dannose, e aggravate dalla presenza del "Consorzio del nucleo di industrializzazione del Tirreno" divenuto centro di sostegno della politica dei monopoli, di mortificazione degli enti locali e di sottogoverno.

Particolarmente gli interpellanti intendono conoscere il pensiero del Governo in ordine ai seguenti punti che ritengono essenziali per procedere in direzione di una modifica degli attuali indirizzi;

1) immediata riapertura dell'industria di laterizi "Le Venetiche", chiusa da due anni, malgrado l'Espi abbia provveduto al rilevamento, sborsando un miliardo e 700 milioni, come primo passo per il riassorbimento dei disoccupati e nella prospettiva di creare nella zona, con l'intervento del capitale pubblico, una grande industria in direzione dei materiali da costruzione (prefabbricati);

2) intervento per bloccare il prestito agevolato di 18 miliardi da parte dell'Irfis a favore della "Raffineria mediterranea", richiesti per l'impianto di serbatoi su 57 ettari di terra orticola, ove troveranno lavoro stabile

20 lavoratori (circa un miliardo per addetto) con la espulsione di 60 famiglie coloniche (circa 200 addetti), i quali intendono battersi per la proprietà della terra con il superamento della mezzadria, accogliendo anche le conclusioni del convegno promosso dall'Amministrazione comunale di S. Filippo del Mela;

3) realizzazione del piano zonale Esa, richiesto in più manifestazioni e convegni unitari, per una programmazione democratica in agricoltura, che deve restare alla base per invertire l'attuale tendenza alla degradazione;

4) contrattazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con gli Enti pubblici per:

a) la progettazione della diga sul Mela, procedendo intanto alla costruzione immediata di opere irrigue (pozzi - canalizzazioni, eccetera);

b) la costruzione di un centro di dimensioni regionali per la conservazione, lavorazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli;

c) il potenziamento e l'ammodernamento dei porti di Messina e Milazzo, non in funzione della Raffineria Mediterranea (come è previsto per quello di Milazzo nel piano regolatore del "nucleo"), ma come sbocchi naturali per la produzione agricola e industriale verso nuovi mercati nell'area mediterranea » (229).

DE PASQUALE - MESSINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia respinto l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta allo ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sostituzione temporanea di componenti in sedute di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 28 maggio 1969 gli onorevoli Grillo, Tomaselli e Traina hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Mannino, Sallicano e Mongiovì nella prima Commissione legislativa permanente e che gli onorevoli La Terza e Lentini hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Marino Giovanni e Mazzaglia

nella quinta Commissione legislativa permanente.

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lombardo, con lettera del 27 maggio 1969, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge numero 315, recante: « Provvedimenti per la celebrazione in Sicilia del cinquantesimo anniversario della Vittoria ».

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge: « Applicazione in Sicilia della legge nazionale 22 luglio 1966, numero 607, recante: " Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiari perpetue " » (462).

Non sorgendo osservazioni, la pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Rinvio della discussione riunita di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni numero 55, degli onorevoli Saladino, Capria, Mazzaglia e Scalorino, numero 56, degli onorevoli Rossitto, De Pasquale, Corallo, La Porta, La Torre e La Duca, numero 57, degli onorevoli Muccioli, Avola, Mannino, Santalco e D'Acquisto e dell'interpellanza numero 220 degli onorevoli Di Benedetto e Sallicano, tutte all'oggetto: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo ».

Comunico che l'Assessore al lavoro, onorevole Macaluso, ha fatto sapere di trovarsi in atto impegnato presso il Cantiere navale per la definizione della nota vertenza.

Propongo, pertanto, la sospensione momentanea del punto terzo dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

« Discussione del rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1968 » (Documento numero 44).

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1968 (Documento numero 44).

Dichiaro aperta la discussione.

Onorevoli colleghi,

nella seduta del 21 giugno dello scorso anno, prendendo la parola dopo la relazione svolta dal deputato questore onorevole La Terza sul bilancio di previsione delle spese e delle entrate dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio 1968, mi fu grato fornire all'Assemblea alcune informazioni sull'attività delle Commissioni istituite per la celebrazione del ventesimo anniversario dell'Autonomia siciliana. A quelle informazioni mi si consenta, quindi, di riferirmi, con il compiacimento che deriva dal vedere ormai in fase avanzata di realizzazione le iniziative culturali dalla stessa Assemblea volute per la celebrazione del ventesimo anniversario dell'Autonomia.

L'elenco definitivo delle opere di illustri scrittori siciliani operanti tra la fine del XVIII secolo e la metà del XIX secolo, è stato arricchito da quattro importanti opere: la monumentale « Biblioteca storica e letteraria di Sicilia » di Gioacchino Di Marzo, a cura di Leonardo Sciascia; « La centralizzazione e la libertà » di Francesco Paolo Perez, a cura di Franco Restivo; il « Saggio storico politico sulla costituzione del Regno di Sicilia » di Niccolò Palmeri, a cura di Enzo Sciacca, ed infine « I canti popolari del Val di Noto » di Corrado Avolio, a cura di Antonino Buttitta. Pertanto, avendo la Commissione soprasseduto alla pubblicazione delle « Memorie » di Pasquale Calvi, per la rinuncia del curatore, il totale delle opere della importante collana è passato da 18 a 20, per complessivi sessantuno volumi. Di queste opere alcune sono già state stampate e, com'è noto, sono state solennemente presentate alla stampa ed agli studiosi nei saloni della nostra Assemblea, il 21 maggio scorso, con una nobile relazione di Leonardo Sciascia. Esse sono: « Stato e chiesa nelle due Sicilie » di Francesco Scaduto, con

introduzione di Arturo Carlo Jemolo; « Le parità e le storie morali dei nostri villani » di Serafino Amabile Guastella, con introduzione di Italo Calvino; il « Saggio storico politico sulla Sicilia dal cominciamento del secolo XIV al 1830 » di Francesco Paternò Castello, con introduzione di S. Massimo Ganci; i « Pensées et souvenirs historiques contemporains » di Michele Palmieri di Miccichè, con introduzione dello studioso italianista francese, Dominique Fernandez; le « Memorie segrete sulla storia moderna del Regno di Sicilia », di Paolo Balsamo, con introduzione di Francesco Renda; i primi due volumi del « Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo », di Domenico Scinà, con introduzione di Virgilio Titone, ed infine « Il giornale patriottico » di Giovanni Aceto, con introduzione di Giuseppe Berti.

Si tratta di un primo cospicuo gruppo di sette importantissime opere per complessivi dieci volumi; un terzo, quindi, rispetto al totale di quelle che formano l'intera collana; a queste sette opere altre tre bisogna aggiungerne, in avanzato stato di realizzazione: « La critica di una scienza delle legislazioni comparate » di Emerico Amari, con introduzione di Vittorio Frosini; « Le storie siciliane » di Isidoro La Lumia, con introduzione di Francesco Giunta, e gli « Scritti scelti » di Antonio Salinas, con introduzione di Vincenzo Tusa.

Nella sua ultima recente riunione, il Comitato parlamentare per le celebrazioni ha preso atto con soddisfazione dei risultati conseguiti, ha approvato il piano definitivo della collana predisposta dalla Commissione scientifica ed ha affrontato due problemi delicati e complessi della iniziativa: le modalità di immissione nel circuito culturale e commerciale delle opere pubblicate, e la conseguente fissazione del prezzo di copertina di ogni volume.

Ogni opera verrà stampata in duemila esemplari, di cui cinquecento destinati alla diffusione gratuita, secondo criteri che lo stesso Comitato ha deliberato su proposta della Commissione scientifica (deputati regionali, biblioteche pubbliche siciliane, critici e studiosi, uomini di cultura, organi di stampa eccetera) e millecinquecento destinati, invece, alla vendita. Per la distribuzione ci si avvarrà di una organizzazione idonea che disponga di una rete distributiva capillare a carattere nazionale ed internazionale e sia specializzata nella

diffusione di opere del tipo di quelle stampate dalla nostra Regione. Ed in proposito sono stati fatti i nominativi di tre organizzazioni nazionali: la Olschki e la Nuova Italia di Firenze e la casa editrice Laterza di Bari.

Il prezzo unitario di ciascun volume è stato stabilito dal Comitato, in conformità alla proposta della Commissione scientifica, in lire duemilacinquecento. Tale misura ha obbedito a due esigenze: da un lato non deprezzare opere che per la loro veste tipografica sono ben degne di reggere il confronto con analoghe iniziative realizzate da privati a prezzo molto più elevato, scoraggiando anche eventuali manovre speculative; dall'altro stabilire un prezzo di acquisto economico ed allettante anche per il lettore medio, favorendo così il realizzarsi della finalità divulgativa della cultura siciliana che è propria dell'iniziativa; e nel contempo consentire il recupero, almeno parziale, delle somme all'uopo stanziare con la legge regionale numero 25 dell'ottobre 1966.

Non meno notevoli i risultati del lavoro compiuto dalle due Commissioni rispettivamente presiedute da S. E. Calogero Bentivenga, Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei conti, e da S. E. Luigi Aru, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa.

La prima, costituita per la pubblicazione di un'opera sulle leggi di struttura e sugli istituti giuridici nuovi introdotti nella legislazione regionale, ha già pronto l'insieme delle monografie di cui l'opera sarà composta; alla seconda, invece, costituita per la pubblicazione di un'opera sui problemi connessi con l'attuazione dell'Autonomia, debbono essere ancora consegnati dagli studiosi che ne hanno ricevuto l'incarico, tre delle monografie sul totale di quelle che formeranno l'opera completa. Quanto infine alla Commissione presieduta dall'emérito professore Giovanni Salemi, incaricata della pubblicazione degli atti della Consulta di Sicilia, possiamo comunicare che essa ha in fase di coordinamento e di sistemazione il materiale acquisito da varie fonti; fra di esso meritano particolare menzione i resoconti stenografici della maggior parte delle cinque sessioni della Consulta e alcune importanti relazioni elaborate da Commissioni di studio nominate dalla Consulta stessa sui più gravi ed urgenti problemi economico-sociali di quel cruciale periodo di vita della nostra Isola.

Essendo già pronta una delle due introduzioni che dovranno accompagnare ed illustrare gli atti predetti, e precisamente quella di carattere giuridico affidato allo stesso Presidente della Commissione, professore Salemi, confidiamo che l'opera, destinata a colmare una lacuna nella storia del periodo preparatorio del regime autonomistico della nostra Isola, potrà essere avviata a completamento definitivo non appena sarà consegnata l'altra introduzione di carattere storico, affidata al professore Giuseppe Giarrizzo, e quindi sollecitamente pubblicata.

Onorevoli colleghi, in questa informazione, che peraltro riteniamo doverosa, sullo stato delle iniziative a suo tempo deliberate per celebrare il ventennale dell'Autonomia, riteniamo di dover cogliere e sottolineare un elemento che va al di là della informazione stessa; vogliamo riferirci alla prontezza, allo entusiasmo, allo spirito civico con cui sia i componenti delle Commissioni, sia gli studiosi ad esse esterni, chiamati a curare le opere della collana o a studiare monografie e saggi, hanno nella stragrande maggioranza prestato la loro opera con appassionata solerzia.

Con ciò essi hanno dato dimostrazione di una realtà che deve, e come siciliani e come politici, impegnarci con la forza di uno stimolante ammonimento.

La cultura siciliana di quel periodo decisivo del nostro Risorgimento che va dalla fine del 1700 alla metà del secolo successivo; la problematica sorta dalla nascita dell'istituto autonomistico, frutto in gran parte di quella cultura, di quelle aspirazioni, di quegli ideali di libertà e di autogoverno che ne furono il lievito; e, in particolare, lo studio dei risultati originali, frutto, sul piano legislativo, di questi primi venti anni di Autonomia, insieme all'indagine e all'approfondimento delle questioni ancora aperte e da risolvere sotto il profilo giuridico e costituzionale; questo retaggio, dunque, del passato, queste esperienze vive e spesso ancora *in fieri*, frutto del nostro reggimento autonomistico, sono pur oggi capaci di mobilitare energie di studiosi che illustrano il mondo culturale siciliano e, al pari di questi, storici, giuristi, scrittori non siciliani e addirittura non italiani, come Dominique Fernandez.

Ciò avviene, a nostro parere, perchè con queste nostre iniziative si dà un contributo, determinante, da una parte, a portare avanti

una visione non municipalistica della storia della Sicilia, e dall'altra un approfondimento delle conquiste e dei problemi dell'Istituto autonomistico come parte integrante del grande processo di rinnovamento democratico che ha la sua carta istitutiva nella costituzione della Repubblica.

Frutto di questa stessa capacità di attrazione e di stimolo che il nostro passato esercita ancora, come nei secoli scorsi è una iniziativa che fa capo alla rivista della nostra Assemblea — è la pubblicazione del volume « Castelli e Monasteri di Sicilia » — che tanti consensi ha suscitato nel mondo culturale, non solo siciliano.

Come segno di commossa solidarietà con gli scolari di Montevago, ricordiamo, infine, la pubblicazione che raccoglie, sotto il titolo « Quaderno di Montevago », brani di componimenti e disegni dei ragazzi di quella scuola media, trovati sotto le macerie; pubblicazione che, anche in virtù dell'alto livello tecnico che ne caratterizza la realizzazione, è stata oggetto di incondizionati consensi, e di appoggio anche da parte di organizzazioni internazionali come l'Unicef, sicché ne è prevista la diffusione anche all'estero.

Onorevoli colleghi, il cammino di questa sesta legislatura della nostra Assemblea è giunto quasi a mezza strada.

Uno sguardo retrospettivo all'attività svolta ci induce ad una doppia considerazione: da un lato la coscienza di avere compiuto notevoli sforzi per rendere più incisiva l'azione della Assemblea nella vita della Sicilia attraverso l'esame e la discussione dei problemi più importanti che attengono allo sviluppo civile, sociale ed economico della Regione; dall'altro la constatazione del permanere di alcune remore e lacune e di una certa dispersione che spesso si riscontra nei nostri lavori.

La coscienza degli sforzi compiuti ci è data dalla tempestività con la quale l'Assemblea ha saputo agire in alcune drammatiche situazioni della nostra Sicilia, come quella conseguente ai gravissimi fenomeni sismici dell'ottobre 1967 e del gennaio 1968; dalla intuizione che ha caratterizzato alcune iniziative legislative, come quelle che hanno messo a disposizione dei comuni siciliani notevoli somme per la sollecita esecuzione di opere pubbliche; dal coraggio con cui l'Assemblea ha saputo modificare il suo regolamento interno, abolendo il voto segreto sul bilancio ed istituzionalizzando la conferenza dei presidenti

dei gruppi parlamentari; dalla unanimità che si è voluta e saputa raggiungere nella predisposizione di strumenti legislativi o politici di interesse generale; citerò le leggi in favore dei lavoratori dell'Elsi di Palermo, le leggi in favore dei terremotati, quella recentissima sull'elezione dei consigli provinciali e le numerose mozioni ed ordini del giorno che hanno rispecchiato le prese di posizione unitarie dell'Assemblea in ordine a problemi connessi con la difesa dei diritti delle nostre popolazioni.

Le lacune e le ombre dell'attività della Assemblea sono, invece, evidenziate dal frequente disinteresse che spesso è dato riscontrare nei deputati per i lavori delle Commissioni legislative e dell'Aula; dalla dispersione che caratterizza alcuni dibattiti; dal mancato rispetto dei termini regolamentari. Su tali lacune la Presidenza ha più volte richiamato l'attenzione dei presidenti dei gruppi parlamentari e del Governo ed ha sollecitato un maggiore impegno da parte di tutti i colleghi.

Nonostante le ombre, le lacune e le difficoltà del nostro lavoro, ritengo tuttavia che basti un riepilogo numerico della attività della Assemblea per giudicare positivamente il rendiconto dell'attività assembleare.

Attività legislativa: in poco più di venti mesi sono stati presentati 463 disegni di legge, di cui 93 di iniziativa governativa e 370 di iniziativa parlamentare; di essi 105 sono stati esaminati dall'Assemblea ed hanno esaurito il loro corso: 25 sono tuttora all'esame dell'Assemblea; 6 sono stati ritirati dai proponenti; gli altri sono in corso di esame da parte delle Commissioni legislative, ma per molti detto esame deve considerarsi quasi ultimato essendo già intervenuta la decisione da parte della Commissione competente ed essendo stati inviati i progetti per il parere alla Commissione di finanza. I disegni di legge approvati sono stati 58, quelli respinti 4; quelli esaminati congiuntamente e quindi assorbiti o superati 44.

Attività ispettiva e politica: sono state presentate 688 interrogazioni, di cui 340 svolte o ritirate o superate; 228 interpellanze, di cui 144 svolte o ritirate o superate; 57 mozioni di cui 42 svolte o assorbite o superate; 77 ordini del giorno, tutti discussi e votati.

Le sedute pubbliche dell'Assemblea sono state 221; le riunioni delle Commissioni legislative, permanenti o speciali, 362. Comple-

sivamente sono state effettuate, quindi, circa 600 riunioni con una media quasi quotidiana.

I dati forniti sono la migliore testimonianza di una presenza costante dell'organo legislativo siciliano nella vita della Regione, anche se i risultati non sempre sono stati quelli auspicati ed auspicabili, ma ciò non può evidentemente essere imputato all'Assemblea.

Ed infine qualche cenno su quanto è stato fatto per migliorare il funzionamento degli uffici e dei servizi interni dell'Assemblea.

La Presidenza ha tenuto e tiene in considerazione le osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli colleghi in occasione dell'esame dell'ultimo nostro bilancio interno.

Le osservazioni sostanzialmente attengono:

— alla tempestività nella stampa dei resoconti parlamentari;

— alla necessità di approntare ai deputati maggiori e più moderni strumenti di conoscenza in modo da rendere più agevole il lavoro parlamentare.

Quanto al primo punto si può ben dire che la pubblicazione dei resoconti delle sedute assembleari avviene ormai con un ritmo che può considerarsi regolare, e lo stesso può dirsi per quanto riguarda la stampa e la distribuzione di tutti gli altri documenti parlamentari, dai disegni di legge alle relazioni, dalle interrogazioni alle interpellanze e mozioni.

Quanto al secondo punto bisogna dare atto agli uffici dello sforzo compiuto per agevolare l'attività dei deputati: citerò il sistematico lavoro della Direzione di segreteria per la raccolta e lo studio dei precedenti parlamentari; l'arricchimento della rivista « Cronache parlamentari siciliane » che dal numero 3 di quest'anno ha iniziato la pubblicazione di un bollettino di informazione e documentazione legislativa e giurisprudenziale, curato dalla Direzione studi legislativi; la istituzione dello archivio generale che facilita la ricerca e la sistemazione delle singole pratiche.

Un discorso a parte merita la Biblioteca.

Da tempo è stata avvertita la necessità di una ristrutturazione della stessa, resa necessaria anche dall'angustia degli attuali locali che non consentono più un'ideale sistemazione sia dei volumi che del notevole materiale costituito dalle pubblicazioni quotidiane e periodiche. Anche la ubicazione e l'ampiezza in senso negativo di quella che impropriamente viene chiamata sala di lettura e

di consultazione non invogliano certo alla facile e frequente consultazione.

La Presidenza ha cercato di affrontare il problema alla base, fiduciosa in una sollecita e soddisfacente soluzione che — mi auguro — farà della nostra biblioteca non solo un utilissimo strumento di studio per i deputati e per gli uffici, ma un centro di cultura viva per tutta la città di Palermo. A questo proposito debbo ringraziare in modo particolare l'Assessore al demanio per la prontezza con cui viene incontro alle richieste dell'Assemblea.

La Biblioteca verrà, com'è noto, sistemata nei nuovi locali a pianterreno del Palazzo. Lo ingresso principale avverrà dal gigantesco portone che si trova al centro della piazza del Parlamento. Negli spaziosi locali dell'ex rimessone verranno ricavati due ambienti destinati rispettivamente a sala d'aspetto ed a sala di studio e di consultazione. Nella prima i parlamentari potranno, con maggiore comodità di quanto finora non sia avvenuto, tenere i contatti con persone estranee all'Assemblea, evitando, specie durante la seduta dell'Assemblea, l'accesso di elementi estranei nei piani superiori del palazzo; nella seconda, che verrà adeguatamente attrezzata, gli onorevoli deputati ed anche gli studiosi estranei potranno agevolmente dedicarsi all'attività di approfondimento tanto necessario per l'adempimento delle loro funzioni.

La Biblioteca si svilupperà negli ampi e bei locali attualmente adibiti a tipografia, ai quali si potrà accedere direttamente dall'ex rimessone attraverso il camminamento interno esistente.

Tali locali, che saranno lasciati quanto prima liberi dalla tipografia per la scadenza del contratto, contengono begli affreschi di Pietro Novelli che verranno opportunamente restaurati.

Tutto questo, ovviamente, si inquadra in una prospettiva non immediata, anche se ormai abbastanza ravvicinata.

Gli uffici si stanno intanto dedicando al lavoro di classificazione non solo per autore ma anche per materia dei volumi acquisiti dalla Biblioteca nell'ultimo periodo e soprattutto dei periodici. E' un lavoro notevole e difficoltoso (spero venga fatto con una certa rapidità), specialmente per quanto riguarda i periodici, dal momento che ogni autore ed ogni articolo contenuto in una rivista deve essere selezionato e classificato.

Per aderire ad una esigenza sottolineata in

VI LEGISLATURA

CCXXI SEDUTA

29 MAGGIO 1969

quest'Aula da un collega componente della Commissione di vigilanza, la Biblioteca è stata dotata di un fotoriproduttore che consente di venire incontro alle urgenti richieste dei deputati.

Onorevoli colleghi, le iniziative che brevemente ho cercato di illustrarvi, hanno lo scopo di porre la nostra Assemblea su un piano di superiore prestigio e dignità, di organizzare i servizi in modo più moderno ed idoneo alle competenze ed alle funzioni legislative dell'istituto, di qualificare sempre più e sempre meglio il personale.

Su questa strada la Presidenza si propone di continuare per il raggiungimento di risultati più concreti e di sempre maggiore, più ampio respiro.

Ha facoltà di parlare il deputato questore, relatore del documento.

LA TERZA, *deputato questore, relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del bilancio interno dell'Assemblea non è né può costituire un dibattito sul merito delle voci in esso stanziate, anche se qualcosa a questo riguardo è pur necessario dire. Questa dovrebbe essere considerata per l'Assemblea, per i deputati, per tutti coloro che sono responsabili dell'ingranaggio dell'organo più delicato della vita pubblica, l'occasione per una discussione attenta, precisa, sul modo di organizzarne la esistenza. A tal proposito, onorevole Presidente, ho notato nella sua introduzione, non so dire se con piacere o con sorpresa, un forte capovolgimento delle sue convinzioni per quanto riguarda il funzionamento della Assemblea nonché i suoi difetti, rispetto all'anno scorso, quando, a mio avviso molto più opportunamente, o molto più sinceramente, con una lettera a tutti i capi gruppo denunziò le carenze...

PRESIDENTE. Forse ella non ha sentito che ho effettuato delle critiche severe anche oggi sia alle Commissioni sia all'Assemblea per quanto concerne il funzionamento in ge-

nerale. Le sarà sfuggito perchè non mi sono soffermato eccessivamente.

DE PASQUALE. Ho seguito la sua relazione e mi è sembrato di capire che la Signoria Vostra questa volta non abbia invece posto l'accento sulle carenze, le cui radici erano pure indicate in quella lettera: quale il comportamento dei governi nei confronti della Assemblea...

PRESIDENTE. Le confermo in pieno.

DE PASQUALE. Questo mi fa piacere, anche perchè dal contesto del suo discorso mi era sembrato che considerasse superata una serie di difetti che invece sono permanenti nella vita del nostro organo legislativo. Ora, secondo l'opinione del nostro gruppo, che ha esaminato questo aspetto, lungi dal considerarci soddisfatti dobbiamo riconfermare ed accentuare un certo malessere per il modo con il quale procede l'attività dell'Assemblea. Insoddisfazione che non può essere certamente attribuita, in via primaria, al metodo di lavoro dei deputati, quanto invece all'aspetto politico, cioè a dire al costante interesse dello esecutivo di bloccare, o per lo meno di subordinare il lavoro dell'organo legislativo alle proprie intenzioni. La crisi delle istituzioni parlamentari e della nostra Assemblea risiede al novanta per cento nel rapporto tra esecutivo e legislativo; nel fatto che la maggioranza parlamentare e chi la rappresenta al Governo elabora un programma che l'esecutivo avrebbe il compito di attuare attraverso una serie di provvedimenti da presentare all'Assemblea. Abbiamo assistito, tra l'altro bilancio e questo, onorevole Presidente, alla manifestazione più eclatante, più grave di questo substrato politico che presiede al mancato funzionamento della nostra istituzione, nella lunga crisi di governo. La nostra Assemblea è rimasta bloccata per mesi e mesi sulla base, appunto, di una crisi di rapporti tra partiti di centro-sinistra e gruppi di questi stessi partiti.

Questo rilievo, onorevoli colleghi, deve essere sempre ribadito, perchè noi riteniamo, onorevole Presidente, e questo l'abbiamo dichiarato l'altra volta, che l'Assemblea ha una sua autonomia, nella qualità di organo legislativo che funziona naturalmente attraverso

il formarsi di maggioranze e di minoranze, e la cui vitalità non può essere in nessun modo mortificata. E tutto il significato, la portata delle modifiche al Regolamento che la Signoria Vostra ha ricordato, tende alla esaltazione di questa autonomia dell'Assemblea e della sua piena responsabilità. Quando introduciamo, infatti, quelle modifiche in base alle quali se una commissione non discute un disegno di legge, perchè la maggioranza lo impedisce, il provvedimento può venire direttamente in Aula per essere sottoposto al voto dell'Assemblea, il senso politico di questa norma qual è? Che si vuole che il Governo, che la maggioranza, non riescano ad impedire, vita natural durante, il pronunciarsi dell'Assemblea su problemi anche scottanti. Allora abbiamo inteso, tutti insieme affermare che comunque il Parlamento, nella sua sovranità, doveva pervenire alle conclusioni cui si deve giungere per qualsiasi questione. E le maggioranze e le minoranze devono esercitare il loro potere o la loro influenza al momento della determinazione dei voti, non al momento del sabotaggio sostanziale delle iniziative. La verità è che, onorevole Presidente, esistono delle discriminazioni gravi per quanto riguarda l'attività e la iniziativa dei deputati rispetto a quella del Governo.

E la questione è inficiata da una serie di orientamenti, anche non politici, che vengono da parte di elementi responsabili della vita assembleare, di singoli Presidenti di commissione che introducono in questo quadro, che è limitativo delle prerogative dell'Assemblea, iniziative deteriori di carattere personale. Per cui la vita di questo organo, così come si presenta oggi, tende sostanzialmente a non rispettare quelle che sono le norme e lo spirito del Regolamento che presiede alla stessa Assemblea il quale, infatti, rimane inoperante per lungo tempo; le commissioni non funzionano, e non funzionano perchè, o non vengono riunite o vengono riunite sulla base di assolute improvvisazioni, di arbitri dal punto di vista della determinazione dell'ordine del giorno da parte dei loro Presidenti.

Potrei citare mille esempi, ma mi limito ad uno. Non è ormai mistero per nessuno che la Commissione dei lavori pubblici, per ammissione generale, avrebbe un solo compito, vero, quello di mandare avanti la legge urbanistica. Lo stranissimo iter di questo disegno di legge trascende qualsiasi giudizio; questa iniziativa

non si discute; la Commissione non si riunisce a meno che al suo Presidente non venga in mente che si deve approvare una legge per dare 200 milioni alla squadra di calcio del Palermo. Ed allora la mattina, o due ore prima della convocazione perviene l'ordine di « servizio » per andare a discutere questo disegno di legge mentre il complesso delle attività referenti di una commissione non viene preso in alcuna considerazione perchè chi la dirige, purtroppo, in base al nostro Regolamento è un satrapo dal punto di vista della formulazione degli argomenti che devono essere svolti. Vi è tuttavia un rimedio, onorevole Presidente, che noi abbiamo tentato di introdurre, nella conferenza dei Capi gruppo e dei Presidenti di commissioni che, però, non ha mai avuto luogo con la presenza di questi ultimi al fine di porli di fronte alle loro responsabilità per quanto riguarda il diritto che ha l'Assemblea nel suo complesso di coordinare i lavori, di valutare i problemi da esaminare. Non si può procedere in modo così disarticolato, provvisorio, arbitrario, perchè ciò significa la fine della serietà legislativa del nostro Parlamento. Ora, onorevole Presidente, la conclusione di tutto questo è che non si riescono a preordinare i lavori della Assemblea, nè a stabilire un calendario da rispettare. E badate bene, onorevoli colleghi, che in nessun Parlamento questo si verifica, perchè si riesce in qualche modo a fissare almeno la settimana prima quello che si dovrà discutere, quali iniziative devono esaminare le Commissioni. In Assemblea, invece, non sappiamo quale sarà l'ordine del giorno per l'indomani: questo accade sia per quanto riguarda l'Aula sia per quanto riguarda le Commissioni. Per cui propongo che la conferenza dei Capi gruppo e dei Presidenti delle commissioni sia periodica, settimanale. Purtroppo esiste una assoluta, diciamo, sottovalutazione da parte dei Presidenti delle Commissioni, nonchè di molti responsabili di gruppi parlamentari nei confronti di questo strumento e della sua funzione. Ecco perchè chiediamo formalmente alla Signoria Vostra, onorevole Presidente, una risposta per quanto concerne una migliore organizzazione dei lavori dell'Assemblea. D'altra parte, se è vero che possono esservi colleghi disattenti, i quali non si occupano dell'attività parlamentare, è altrettanto vero che la organizzazione interna

dell'Assemblea non li mette in condizione di seguire il lavoro legislativo, che deve essere seguito sulla base dell'operato delle Commissioni. Nessuno può contestare al singolo deputato in questa Assemblea il diritto di conoscere l'ordine del giorno della seduta di una Commissione. E come può farlo? Come può sapere, se è uno sportivo, per esempio, che la Commissione « Lavori pubblici » il giorno tale esaminerà la legge dei 200 milioni di contributo alla squadra di calcio?

PRESIDENTE. Non è lecito riunire le Commissioni durante le sedute dell'Assemblea e che conseguentemente i segretari delle medesime non partecipino alle sedute.

DE PASQUALE. Il quadro rosso nei corridoi indica, ad esempio che la seconda Commissione si riunisce alle 9,30, ma soltanto i suoi membri conoscono gli argomenti in discussione. Ora, in qualsiasi Parlamento, insieme all'ordine del giorno delle sedute di Assemblea, viene affisso l'albo dei lavori delle Commissioni, con la indicazione di tutti i disegni di legge in esame, in modo che ogni deputato possa venirne a conoscenza, perchè se, in Commissione « Agricoltura » si discute il disegno di legge sulla Sacos, quei colleghi che si occupano di questa materia hanno pure il diritto di saperlo. D'altra parte la stessa indicazione che perviene ai gruppi, onorevole Presidente, sembra una tabella del gioco del lotto; quando a me, come capo gruppo, non ai singoli deputati, giunge l'avviso di convocazione delle Commissioni con i provvedimenti all'ordine del giorno, trovo numeri che non so a quali iniziative corrispondono, a meno che non consulto il volume dell'attività legislativa. Ebbene, questo non è giusto; occorre la indicazione del punto della discussione in cui è arrivato un determinato disegno di legge. Tutti i novanta deputati devono essere al corrente di quanto è avvenuto, per potere intervenire attraverso il proprio Gruppo, se vogliono, anche in quella sede. I verbali, invece, delle commissioni, non si possono chiamare neanche sommari: era presente Tizio e Caio; si è esaminata tale questione; la riunione è stata rinviata. Ho effettuato questi rilievi, onorevole Presidente, perchè penso che tutti questi punti devono assolutamente essere corretti per migliorare il tono dell'attività interna dell'Assemblea, anche se

si tratta di aspetti del tutto secondari. Il nodo fondamentale sul quale, però, intendiamo insistere, e che dipende dal Presidente dell'Assemblea è quello della conferenza dei Capi gruppo e dei Presidenti delle Commissioni: inerisce cioè alla possibilità di regolamentare diversamente i lavori dell'Assemblea stessa e di preordinarli.

Noi possiamo fare un salto di qualità, possiamo modificare il ritmo ansimante con il quale funziona questa Assemblea, solo se applicheremo le modifiche al Regolamento che abbiamo introdotto. D'altronde, onorevole Presidente, il problema dei deputati e della loro attività legislativa deve essere anche qui ridimensionato. Il deputato, lo ho già detto, che non è membro dell'Ufficio di Presidenza o Presidente di Commissione o Capo gruppo parlamentare, in questo Palazzo è trattato alla stregua del turista; non ha un ufficio, un tavolo al quale scrivere, un posto per sedersi; ha soltanto il diritto di passeggiare per i corridoi pur se da due anni si è detto che si doveva provvedere. Evidentemente il concetto originario parte dal presupposto che il deputato regionale siciliano non deve esplicitare il suo mandato: può fare tutto, eccetto questo.

Si è obiettato che non vi sono i locali. Ma quando è venuta la Commissione antimafia, ne ho visti tanti, e spaziosi, che potrebbero essere adattati per ospitare quei sessanta deputati — perchè tra membri del Governo, membri dell'Ufficio di Presidenza, Presidenti di commissioni e Capigruppo, gli altri hanno una sistemazione — che non possono svolgere il proprio lavoro. Ebbene, questo, ripeto, è un diritto imprescindibile dal quale non si può assolutamente derogare. Ai deputati bisogna assicurare servizi migliori. Non v'è dubbio che il potenziamento dell'Ufficio studi legislativi rappresenta una meta, ma deve essere diretto alla collaborazione con i deputati, per quanto riguarda tutte le loro esigenze: sia quando devono elaborare una determinata legge che quando devono elaborare una determinata iniziativa. Il deputato dentro il Parlamento deve essere confortato da tutti gli strumenti tecnici che lo mettano in condizione di assolvere al suo compito. Se vuole ricercare dei precedenti, delle leggi, se gli occorrono fotocopie, deve poterle avere, altrimenti la funzione parlamentare è menomata. Qui, invece, ognuno di noi — l'onorevole La Terza no, perchè è deputato questore — se deve battere a macchina un suo documento da pre-

sentare in questa Assemblea non può farlo perchè non esiste neanche un servizio di dattilografia per i deputati. Una interrogazione, un disegno di legge, una mozione, possiamo scriverli soltanto a mano e consegnarli. Tutto ciò è naturalmente la conseguenza di uno scarso rigore sul piano complessivo e generale, ma anche di uno scarso rigore del rispetto dei termini. Ho notato — e voglio ripeterlo — un certo rilassamento per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, nella convocazione delle Commissioni. Da questo punto di vista il Regolamento deve essere rispettato. Il deputato deve essere messo in condizione di sapere quando si riunisce la Commissione, in tempo, 24 ore prima, non computando la domenica o il lunedì, nel senso che si invia il telegramma alla mezzanotte della domenica per convocarla alle 12 del lunedì. Questo non è rispetto dei termini, in quanto si deve dare la possibilità al deputato di conoscere che cosa dovrà discutere. Riepilogando: convocazione e rispetto dei termini, con la precisa indicazione a tutti i deputati membri della Commissione, degli argomenti all'ordine del giorno e con la notifica a tutti i membri dell'Assemblea.

Onorevole Presidente, ho voluto effettuare questi rilievi perchè ritengo che siano pertinenti alla situazione nella quale ci troviamo. Noi possiamo modificare sostanzialmente il lavoro dell'Assemblea se i suoi organi dirigenti assumeranno in proprio la tutela della Autonomia dell'organo legislativo rispetto al Governo, e del funzionamento del primo in sé e per sé. Noi potremo migliorare l'andamento dell'Assemblea sistemando una serie di cose che debbono essere sistemate.

Un'altra osservazione, onorevole Presidente; è in corso la discussione sul bilancio della Assemblea che si riverbera anche sul fondo di previdenza dei deputati. Noi proponemmo tempo fa — ed impegnammo il Consiglio di Presidenza in tal senso — di emanare appositi regolamenti per istituire i rispettivi Consigli di amministrazione ed i collegi dei revisori sia per quanto riguarda il fondo di previdenza dei deputati sia per quanto riguarda il fondo di previdenza del personale, tenendo presente la opportunità che i componenti del Consiglio di amministrazione del fondo di previdenza dei deputati venissero designati dai gruppi parlamentari e fossero composti a maggioranza elettiva. Così pure il fondo per

il personale dovrebbe avere anch'esso una composizione che esprima direttamente la volontà degli interessati. Noi riteniamo che questo sia giusto, e comunque vogliamo sottoporre all'Assemblea la esigenza di un voto in questa direzione; desideriamo, cioè, che sia il Parlamento a decidere quello che si deve fare. Noi pensiamo, onorevole Presidente, che bisogna anche assicurare meglio il funzionamento delle Commissioni. Anzitutto si dovrebbe abolire l'indennità di carica ai Presidenti; una competenza, a nostro avviso, sproporzionata alla responsabilità della carica che ricoprono rispetto al Parlamento nazionale, dove le commissioni hanno potere deliberante, quindi si trasformano in organo legislativo, mentre in Assemblea hanno potere referente, quindi soltanto funzioni istruttorie nei confronti delle leggi che poi devono venire in Aula. L'equiparare dunque questa indennità di carica a quella vigente al Senato ed alla Camera ci sembra eccessivo e si potrebbe — è una questione che sottoponiamo all'esame dell'Assemblea — modificarla nel senso di fare in modo che i Presidenti delle Commissioni, come tutti i membri della stessa, usufruiscano di gettoni, ossia un compenso, per le spese che sostengono quando sono impegnati in Assemblea al di fuori dei giorni in cui si riunisce in seduta. Comunque, indipendentemente da ciò, noi riteniamo che quella indennità debba essere lasciata nella misura in cui venne stabilita prima degli aumenti. Anche per quanto riguarda il Consiglio di Presidenza potrebbe essere presa in considerazione la tesi di una riduzione delle indennità supplementari di carica: la qual cosa potrebbe rappresentare, in una situazione come questa, una indicazione, non per quanto riguarda la eliminazione del parametro con il Senato e con la Camera, che non sono, tuttavia, tabù come ho sempre ripetuto, ma per quanto riguarda certe linee che in altre occasioni abbiamo saputo tracciare, quando abbiamo eliminato una serie di distorsioni esistenti in questa Assemblea; linee volte a rassodare nell'opinione pubblica il concetto che l'Assemblea regionale siciliana ed i suoi deputati hanno pieno il senso della propria responsabilità ed hanno altrettanto pieno il senso dei propri limiti, nel rapporto con la realtà sociale, con la realtà politica che ci circonda, e che, quindi, prendono determinate decisioni nel contesto di questa situazione; non trasferiscono meccanicamente, pedis-

sequamente delle decisioni che sono al di fuori della nostra realtà, prese su dimensioni del tutto diverse dalle nostre, sol perchè noi abbiamo stabilito che esiste un determinato parametro; si può modificare, nel senso, appunto, di dare delle direttive che siano politicamente positive. Io ricordo che quando adottammo quelle prime misure, tutto ciò ebbe ripercussioni favorevoli nell'opinione pubblica siciliana e nazionale; anche oggi potremmo dimostrare che si prosegue in una direzione volta a dare prestigio all'istituzione parlamentare; volta a dare prestigio a tutti i suoi membri.

Ho voluto sottolineare questi argomenti e sottopongo alla approvazione dell'Assemblea due ordini del giorno, uno per quanto riguarda appunto la sistemazione di tutte le questioni interne relative ai rapporti tra deputati e Assemblea e l'altro per quanto riguarda i fondi di previdenza. Sottopongo altresì all'attenzione dell'Assemblea la proposta — che vorremmo anche tramutare in emendamento — di ridurre le indennità speciali di carica ai Presidenti di commissione.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, ho l'onore di essere deputato all'Assemblea regionale, da parecchi anni, eppure, anche con la istituzione delle nuove Regioni non si è data la possibilità a tutti i deputati di recarsi per rendersi conto di persona del funzionamento di quei parlamenti. Ora mi sembra una ingiustizia che si debbano concedere facilitazioni per quanto riguarda il rimborso dei viaggi ai deputati che fanno parte del Consiglio di Presidenza nel senso che usufruiscono del 50 per cento per i viaggi aerei. Vi sono anche altre stonature. Mi riferisco all'attività delle commissioni, i cui componenti, ad esempio, non sono stati posti in condizione di andare in altre nazioni dove l'agricoltura ha subito un rapido progresso nella sua evoluzione, per recepire tutti quegli elementi che potrebbero migliorare l'aspetto economico di questo settore nella nostra isola.

Abbiamo un bilancio nel quale non è presa in considerazione questa eventualità. Non ci si è mai soffermati su questo punto. Per quanto riguarda il lavoro in seno alle commissioni

si svolge come è da tutti risaputo. Vi sono deputati legislatori, altri ritenuti pratici, altri politici. Onorevole Presidente, vorremmo un po' di più di giustizia: la differenza di trattamento non deve avvenire. Non debbono esservi gli intelligenti e gli ignoranti, quelli che sono messi nelle condizioni di non potere esprimere il proprio pensiero e coloro che possono farlo perchè hanno una migliore conoscenza delle cose. Per quanto riguarda le indennità cui accennava l'onorevole De Pasquale, anche io sono del parere che tante volte sono esagerate. Non voglio sminuire la personalità degli altri colleghi, tuttavia devo sottolineare che qui abbiamo i presenti bravi ed i non bravi, gli stupidi e gli intelligenti.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno dagli onorevoli De Pasquale, Messina, Cagnes, La Duca, Rindone, Scaturro:

« L'Assemblea regionale siciliana,

premessi che i servizi dell'Assemblea non sono strutturati in modo da consentire un completo svolgimento dell'attività dei deputati;

ritenuto che questo problema era già stato posto all'attenzione dell'Assemblea, che per risolverlo aveva impegnato il Consiglio di Presidenza;

considerato che è necessario eliminare le deficienze attuali,

impegna

il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea

a provvedere con sollecitudine e non oltre il 31 dicembre 1969:

1) a mettere l'attuale ufficio studi legislativi in condizione di fornire la necessaria consulenza ai deputati;

2) a dare pubblicità dei lavori delle Commissioni con la pubblicazione e affissione dell'ordine del giorno contenente i titoli ed i numeri dei disegni di legge;

3) alla pubblicazione e distribuzione a tutti i deputati di un sommario riassuntivo dei lavori delle sedute delle Commissioni;

4) a istituire uffici idoneamente attrezzati per il lavoro dei singoli deputati, adibendo

possibilmente i locali siti al primo piano del palazzo, e a mettere a disposizione dei deputati un servizio di dattilografia». (78)

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i rilievi effettuati dall'onorevole De Pasquale ritengo che effettivamente si debba stabilire che la conferenza dei Capi gruppo e dei Presidenti delle Commissioni abbia luogo a data fissa: più opportunamente il giovedì mattina che non il venerdì, al fine di coordinare il lavoro della successiva settimana e mettere in condizione anche i deputati, prima di partire, di conoscere l'ordine del giorno delle sedute di commissione, agganciando i due argomenti sui quali sono state avanzate le osservazioni dianzi accennate: cioè quello concernente la data di convocazione delle commissioni e relativo ordine del giorno, nonché il lavoro che deve essere svolto nella successiva settimana sia da parte dell'Assemblea che delle Commissioni.

Colgo l'occasione per rivolgere un invito particolare ai Presidenti delle Commissioni, i quali talvolta, pur essendo stati invitati, non sono intervenuti alle riunioni, per cui non è stato possibile stabilire un programma, coordinando l'attività dell'Assemblea con quella delle Commissioni. Per quanto si riferisce, poi, ad uno degli ordini del giorno che è stato presentato, il quale impegna il Consiglio di Presidenza a mettere l'attuale ufficio studi legislativi in condizione di fornire la necessaria consulenza ai deputati; a dare pubblicità ai lavori delle commissioni con la pubblicazione ed affissione dell'ordine del giorno contenente i titoli e i numeri dei disegni di legge; alla pubblicazione e distribuzione a tutti i deputati di un sommario riassuntivo dei lavori delle sedute delle commissioni; a istituire uffici idoneamente attrezzati per il lavoro dei singoli deputati, adibendo possibilmente dei locali siti al primo piano del Palazzo ed a mettere a disposizione dei deputati un servizio di dattilografia», tali questioni verranno esaminate per venire incontro alle esigenze prospettate. Per quanto si riferisce invece all'altro ordine del giorno relativo al fondo di previdenza, ne parleremo in seguito.

Vorrei far presente, poi, all'onorevole Bombonati che il rimborso del 50 per cento o del 25 per cento del viaggio in aereo ai membri del Consiglio di Presidenza non è stato richiesto né stabilito dall'Assemblea,

bensi dal Consiglio di amministrazione della Alitalia, per alcuni deputati che ricoprono determinate cariche.

Circa il funzionamento delle commissioni era stato osservato che occorre che i deputati membri delle medesime siano messi in condizione di potere partecipare anche ai lavori dell'Assemblea, senza pregiudizio per l'uno e l'altro mandato che sono chiamati ad assolvere. Sarebbe quindi opportuno che le commissioni fossero convocate quando non vi sono sedute di Assemblea.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Intervengo per un chiarimento personale in ordine a quanto ha affermato l'onorevole De Pasquale. Su parecchi argomenti, nelle conclusioni, possiamo essere d'accordo; devo tuttavia rilevare che nel corso del suo intervento ha citato la Commissione che presiedo. Tengo a precisare che se la suddetta commissione è stata convocata per oggi pomeriggio, è stato su esplicita richiesta di un componente della medesima appartenente al suo gruppo parlamentare, onorevole De Pasquale. In secondo luogo la Commissione non ha iscritti per l'esame disegni di legge per sovvenzioni in campo sportivo, bensì un provvedimento che riguarda il Comune di Catania, coinvolto in una situazione particolarmente delicata.

DE PASQUALE. Io ho parlato della legge urbanistica.

MUCCIOLI. Parliamo della legge urbanistica. Come ella sa perfettamente, il sottoscritto, nella qualità di Presidente di quella Commissione, ha costituito una sottocommissione...

DE PASQUALE. Su nostra richiesta, un mese fa.

MUCCIOLI. ...che è stata ripetutamente invitata, come risulta da tutti i verbali delle Commissioni da me presiedute, a volersi al più presto riunire onde accelerare i lavori, dato che, oltretutto, di tempo ne è trascorso a dovizia e sarebbe la volta buona per riuscire a varare il testo definitivo della legge.

Respingo dunque le osservazioni effettuate, perchè non intendo fare da paravento a nessuno per gli eventuali ritardi nell'iter formativo della legge urbanistica. In questa sede dichiaro che la volontà mia e della Commissione è quella di affrettare i tempi affinché questo provvedimento, che peraltro costituisce un punto del programma dello stesso Governo, venga attuato.

DE PASQUALE. Convochi la Commissione con il disegno di legge sull'urbanistica al numero uno.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, mi attendevo che la Signoria Vostra, anzichè girare la questione al Consiglio di amministrazione dell'Alitalia assicurasse il sottoscritto che avrebbe preso ulteriori contatti per vedere di risolvere la questione.

PRESIDENTE. Va bene. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione.

Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 78.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana (Documento numero 44).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

« Discussione del progetto di bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1969 » (Documento numero 43).

PRESIDENTE. Si passa al punto quinto dell'ordine del giorno: Progetto di bilancio di previsione delle entrate e delle spese della Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1969 (Documento numero 43).

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il deputato questore onorevole La Terza, relatore.

LA TERZA, *Deputato questore, relatore.*
Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli De Pasquale, Cagnes, La Duca e Messina, il seguente emendamento:

Ridurre lo stanziamento di cui al numero 3 del capitolo I, titolo I, categoria I del bilancio dell'Assemblea regionale siciliana da « lire 959.000.000 » a « lire 929.000.000 ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, vorrei illustrare il senso di questo emendamento. La nostra discussione non avrebbe una conclusione pratica se non incidesse anche sullo stanziamento della spesa. Il capitolo che noi desideriamo ridurre è quello relativo alla indennità ai deputati, spesa fissa in quantità stabilita per legge: indennità supplementare di carica per Presidenti di Commissioni, membri del Consiglio di Presidenza e gettoni di presenza per le Commissioni. Ora, noi riteniamo che se si addivene — come pensiamo che si debba — ad una riduzione delle suddette indennità di carica per quanto riguarda i Presidenti delle Commissioni, i membri del Consiglio di Presidenza nonchè per quanto riguarda i gettoni di presenza, occorre ridurre lo stanziamento relativo a quel capitolo, che è stato istituito sulla base della somma di tutte queste spese, così come avviene al Parlamento, in omaggio al parametro. Ed è appunto il tema di una differenziazione per quanto riguarda tutta l'Assemblea, nei confronti del Parlamento nazionale — cioè Consiglio di Presidenza, Presidenti di Commissioni ed anche i singoli deputati — quello che noi sottolineiamo, per dimostrare che siamo consapevoli dei nostri diritti e delle nostre prerogative, ma pure dei nostri limiti: noi non siamo legislativamente la Camera dei Deputati o il Senato, ma una cosa ben più piccola. Cerchiamo quindi di mantenere il criterio che abbiamo stabilito precedentemente. E poichè si tratta di uno stanziamento complessivo...

PRESIDENTE. Che deriva dalle moltiplicazioni...

DE PASQUALE. ...che deriva da quelle moltiplicazioni, affermiamo il principio, indipendentemente dalla quantità, di una riduzione della spesa per quanto riguarda il complesso delle attività dirigenziali dell'Assemblea, rispetto al Parlamento nazionale.

Affido alla discrezionalità della Signoria Vostra la cifra, ma, quale che sia, indichi questa tendenza. Successivamente si potrà stabilire il *quantum*.

Ritengo che sia doveroso per l'Assemblea regionale siciliana questo aspetto, che non concerne gli emolumenti dei deputati, che sono eguali a quelli dei deputati nazionali, pur avendo una minore responsabilità, ma che concerne queste particolari attività che ho elencate.

Quello che noi chiediamo, ripeto, è soltanto una indicazione che porti in questa direzione. Non vogliamo esagerare, ma neppure fermarci nel condurre una battaglia che riteniamo sia, nel complesso, nell'interesse di tutta la Assemblea e di ogni singolo deputato.

PRESIDENTE. Per esaurire questo argomento, vorrei dire all'onorevole De Pasquale che poichè lo stanziamento è preventivo, la sua proposta inciderebbe notevolmente sul principio del parametro e potrebbe avere ripercussioni di una certa entità. Vorrei pertanto pregarla di farne oggetto di discussione in altra occasione. Sono tuttavia del parere che il finanziamento del capitolo dovrebbe rimanere quello che è perchè una eventuale riduzione parziale andrebbe in economia, come in economia sono andate fino a questo momento parecchie decine di milioni del bilancio precedente.

Sarebbe allora più opportuno accantonare la questione, ferma rimanendo la sua richiesta, che sarà esaminata dal Consiglio di Presidenza. Ne renderemo poi conto all'Assemblea.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, potremmo non avere nulla in contrario per quanto riguarda la sua proposta; desidero tuttavia citare l'episodio relativo alla modi-

fica nel sistema di pagamento dei biglietti di viaggio ai deputati. Si ricorderà che allora si diede luogo ad una discussione circa il rimborso forfettario. L'esperienza è quella che si desume dallo stesso bilancio, e cioè che pur avendo avuto tutti i deputati rimborsati i viaggi effettuati, il risparmio sullo stanziamento è di 60.000.000, una somma, ossia, da potere utilizzare non come destinazione individuale ma per l'organizzazione collettiva dell'Assemblea.

Ripeto, potrei non insistere, sulla base, però, di assicurazioni esplicite da parte della Signoria Vostra.

Noi abbiamo avanzato una proposta, ma pur essendovi qui in Assemblea autorevoli esponenti dei gruppi, non viene discussa; e posso anche capire che il responsabile di un gruppo possa volere assumere una posizione, trattandosi di un emendamento presentato all'improvviso, e che quindi non ha avuto la possibilità di esaminare.

Si sappia, tuttavia, onorevole Presidente, che l'accogliere da parte nostra oggi un invito della Signoria Vostra, non significa accantonamento del problema, perchè dichiaro in questa sede che noi insisteremo sulla questione, troveremo lo strumento per ritornare in Aula. Se invece avremo sue assicurazioni che questo aspetto sarà esaminato nel senso da noi indicato, insieme ai capigruppo, per concordare in concreto le proposte da sottoporre all'Assemblea entro un determinato termine di tempo —, un mese —, sono disposto ad accedere alla sua richiesta. Che comunque ci si dica, alla scadenza, o che si è deciso di non toccare niente di lasciare il parametro integrale, e l'Assemblea ne prenderà atto; oppure che in base alle nostre proposte si è deciso di procedere in quella direzione.

Noi non vogliamo esasperare una situazione che riteniamo debba maturare, perchè è nell'interesse di tutti compiere un gesto ed un atto di questo tipo.

Siamo pertanto disposti a ritirare l'emendamento ma condizionatamente all'impegno del Presidente dell'Assemblea di ritornare entro un mese in Aula per quanto riguarda la definizione relativa a questi emolumenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, saremmo stati favorevoli all'emendamento, anche se non ritengo opportuno che non sia accompagnato da una proposta precisa. Avrebbe un suo valore se avesse indicato la misura in cui l'Assemblea avrebbe dovuto procedere ad una riduzione delle indennità ai membri del Consiglio di Presidenza nonché ai Presidenti di Commissioni. Dopo di che avremmo potuto anche discutere la percentuale di riduzione. Ma, ripeto, l'emendamento, non corredato da richieste precise mi sembra non abbia l'effetto che noi vorremmo.

Quindi sono d'accordo che la questione si discuta in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, entro un mese la questione sarà discussa dall'Assemblea, dopo aver preso gli opportuni accordi con i presidenti di gruppo.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, il Consiglio di Presidenza prenderà in esame la materia che ha dato origine all'emendamento già ritirato dall'onorevole De Pasquale e mi pare che sia, anche dal punto di vista regolamentare, la cosa più giusta, direi più doverosa.

Ma ho chiesto di parlare per affidare alla valutazione, sempre, del Consiglio di Presidenza, il problema relativo ai mutui di cui i parlamentari, e non solo regionali, hanno di volta in volta beneficiato. In quella sede, signor Presidente, prego la Signoria Vostra, e penso di interpretare il pensiero e l'interesse legittimo di molti colleghi presenti, di esaminare la possibilità, aggiungerei la necessità, di non continuare con le discriminazioni in questa Aula nei confronti di tutti coloro i quali, a parità di diritti e di doveri, rappresentano, come deputati il popolo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda questo argomento devo informare l'Assemblea che occorrerebbe valutare la eventualità di un intervento sugli interessi. Si deve, quindi, definire con gli istituti di credito quale tasso di interesse si può ottenere per consentire all'Assemblea di stabilire pro-

babili interventi. Di questo daremo notizia nella stessa seduta, quando riferiremo all'Assemblea sulla questione relativa alle indennità ai membri del Consiglio di Presidenza ed ai Presidenti di Commissioni.

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il progetto di bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana (Documento numero 43).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo che l'esame del punto sesto dell'ordine del giorno venga rinviato alla prossima seduta.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

« Discussione della proposta di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana » (Documento numero 7).

PRESIDENTE. Si passa al punto settimo dell'ordine del giorno: Proposta di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Documento numero 7).

Ne do lettura:

Aggiungere, nel Titolo V, dopo l'articolo 166 il seguente:

« CAPO III

Della previdenza ed assistenza per i deputati

Art. 167.

Il trattamento di previdenza ed assistenza spettante ai deputati è determinato dalle norme e dagli statuti di volta in volta approvati dall'Assemblea.

Il Consiglio di Presidenza emana i regolamenti per l'attuazione delle norme e degli statuti predetti e per l'amministrazione del Fondo di previdenza, costituito in gestione autonoma ».

Nessuno chiede di parlare?

La pongo ai voti per appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di modifica al

Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Documento numero 7).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole alla proposta; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Cardillo, Carfi, Carollo, Carosia, Cilia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, Lentini, Lombardo, Macaluso, Marilli, Marino Giovanni, Mattarella, Messina, Mongiovi, Mucoli, Muratore, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pivetti, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sammarco, Santalco, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	56
Maggioranza	29
Hanno risposto « sì » . .	56

(L'Assemblea approva)

« Discussione degli Statuti del Fondo di previdenza per i deputati. - Modifiche.

PRESIDENTE. Si passa al punto ottavo dell'ordine del giorno: Statuti del Fondo di previdenza per i deputati. - Modifiche.

Ricordo che, a seguito della costituzione di un fondo di previdenza con gestione autonoma, alimentato dal contributo dei deputati e dell'Assemblea, l'Assemblea stessa ha approvato tre statuti del fondo di previdenza dei deputati, e precisamente lo statuto approvato nelle sedute 13 marzo e 22 luglio 1958 per i deputati che hanno esercitato il mandato nella prima, seconda e terza legislatura, nonché per quelli cessati dal mandato stesso per qualsiasi causa prima del 30 giugno 1962; un secondo statuto, approvato nella seduta del 19 novembre 1962, per i deputati che hanno esercitato il mandato nella quarta legislatura dal 1° luglio 1962 all'8 giugno 1963; un terzo statuto, approvato nelle sedute del 14 gennaio e del 28 dicembre 1966, per tutti i deputati in carica dal 9 luglio 1963.

Sottopongo, quindi, all'Assemblea le seguenti modifiche proposte dal Consiglio di Presidenza al terzo statuto:

— all'articolo 20, aggiungere il seguente comma:

« L'assegno vitalizio corrisposto agli ex deputati che abbiano esercitato un mandato parlamentare nella prima, seconda, terza e quarta legislatura, e non siano stati rieletti o non siano rieletti, e loro aventi causa, sarà assegnato, a partire dal 1° gennaio 1969, a revisione semestrale per le successive variazioni del costo della vita rispetto alla data del 1° gennaio 1963, sulla base dei numeri indici generali, pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) per la città di Palermo, relativi ai mesi di gennaio e luglio. A tal uopo saranno prese in considerazione soltanto le variazioni non inferiori al 2,50 per cento, con arrotondamento ai cinque punti »;

— aggiungere i seguenti articoli:

« Art.

Liquidazione in caso di morte

A decorrere dal 29 maggio 1969, in caso di decesso del deputato in carica, al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli, che abbiano i requisiti previsti dall'articolo 11, verrà corrisposta, a titolo di assicurazione sulla vita, una liquidazione di lire 10 milioni.

Detta somma non potrà in ogni caso essere cumulata con la eventuale liquidazione di capitale da parte di istituti di assicurazione con

cui l'Assemblea ha stipulato polizze contro gli infortuni »;

« Art.

Indennità di reinserimento

A decorrere dalla fine della sesta legislatura ai deputati in carica che, alla scadenza del mandato parlamentare, non siano candidati alle elezioni regionali oppure non siano rieletti, viene liquidata una indennità di reinserimento nella misura di lire 3 milioni ».

Non sorgendo osservazioni pongo ai voti la modifica aggiuntiva all'articolo 20.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti l'articolo relativo alla liquidazione in caso di morte.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Per l'articolo relativo alla indennità di reinserimento, tenuto conto di una precedente deliberazione dell'Assemblea in data 28 dicembre 1966, che prevedeva la concessione della indennità anche ai deputati della V legislatura, propongo che si dia mandato al Consiglio di Presidenza di approfondire l'argomento e di formulare l'apposito articolo che si dà sin da ora per approvato.

Pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale degli statuti del Fondo di previdenza dei deputati con le modifiche testé approvate.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Carosia, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, Lentini, Lombardo, Macaluso, Marilli, Marino Giovanni, Mattarella, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pivetti, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sammarco, Santalco, Scaturro, Tepedino, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	51
Maggioranza	26
Hanno risposto « sì » . .	51

(L'Assemblea approva)

**Presidenza del Vice Presidente
OCCHIPINTI**

PRESIDENTE. Si passa al punto nono dell'ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei dipendenti dell'ex Elsi » (443 - 445/A).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei dipendenti dell'ex Elsi » (443 - 445/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la vo-

tazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Cane-
pa, Capria, Cardillo, Carollo, Carosia, Corallo,
D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Mar-
tino, Germanà, Giacalone Diego, Giubilato,
Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi,
Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, La Terza,
Lentini, Lombardo, Macaluso, Marilli, Marino
Giovanni, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Oc-
chipinti, Ojeni, Pivetti, Rindone, Russo Mi-
chele, Saladino, Sammarco, Santalco, Scalo-
rino, Scaturro, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazio-
ne. Prego i deputati segretari di procedere
al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al
computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	47
Maggioranza	24
Hanno risposto « sì » . .	47

(L'Assemblea approva)

Sui lavori dell'Assemblea.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, chiedo
che all'ordine del giorno della prossima se-
duta possa esaminarsi il disegno di legge sui
listinisti dell'agricoltura. La discussione di
questa iniziativa è stata ripetutamente solle-
citata, anche perchè è opportuno che l'Assem-
blea, nella sua sovranità, ne esamini gli aspetti

e gli elementi di fondo. Tengo a sottolinearlo
perchè vi è una esigenza obiettiva da parte
dell'Amministrazione regionale e vi sono le-
gittime richieste da parte dei lavoratori inte-
ressati al problema.

Desidero, altresì, chiedere alla Signoria
Vostra, dato che all'ordine del giorno sono
iscritte mozioni che riguardano i lavoratori
del cantiere navale se fosse possibile questa
sera stessa discuterle.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, vorrei pre-
gare la Signoria Vostra di porre all'ordine del
giorno della prossima seduta il disegno di leg-
ge riguardante il pagamento dei conferitori
degli agrumi alle centrali Sacos, già esitato
dalla Commissione, per il quale sono già stati
superati i dieci giorni senza che ancora, a
quanto mi risulti, la Commissione di finanza
si sia pronunciata.

Il problema è urgente, perchè non è am-
missibile che centinaia e centinaia di coltiva-
tori diretti che hanno portato il prodotto alla
Sacos non siano stati ancora pagati, quando
invece lo si è fatto nei confronti di grossi pro-
prietari speculanti il cui prodotto è stato ac-
quistato dalla Sacos. Vi è tutta una questione
al riguardo che deve essere rapidamente esa-
minata in Assemblea e definita, per assumere
i provvedimenti del caso.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, il di-
segno di legge relativo al contributo agli agru-
micoltori è già stato esitato dalla Commis-
sione di finanza. Io vorrei sollecitarne la discus-
sione, anche perchè si tratta di agricoltori che
devono preparare il terreno per l'anno pros-
simo, quindi necessitano di finanziamento per
pagare la manodopera.

Vorrei altresì esprimere il mio vivo ram-
marico per il modo con il quale procedono i
lavori dell'Assemblea. Sappiamo tutti qual è
la situazione dell'agricoltura, eppure vi sono

disegni di legge pendenti in Commissione, Ci occupiamo oggi dell'Elsi, domani dei cantieri mentre i problemi di questo settore che è in condizioni disagiate non vengono presi in considerazione. Vorrei pertanto pregare la Signoria Vostra di voler provvedere, visto che abbiamo scadenze da rispettare.

Ho voluto sottoporre queste osservazioni all'attenzione dell'Assemblea appunto perchè voglio sapere se devo fare il mio dovere votando o se debbo astenermi, dato che le cose si fanno senza giustizia; d'altronde la responsabilità è dei capigruppo che nelle riunioni discutono di tutto, eccetto che della categoria la quale, a mio avviso, sta peggio delle altre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Muccioli per l'inserimento all'ordine del giorno di domani del disegno di legge sui listinisti, posso assicurare che il provvedimento è già in tipografia, dopo di che sarà posto immediatamente all'ordine del giorno. Circa la richiesta dell'onorevole Marilli per la iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge concernente il pagamento ai conferitori produttori della Sacos, provvederemo a sollecitare la Commissione affinchè lo trasmetta al più presto per la discussione in Aula.

Per quanto riguarda invece la richiesta dell'onorevole Bombonati sarà oggetto di esame in sede di riunione dei capigruppo.

Discussione unificata di mozioni e svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto II) dello ordine del giorno: Discussione unificata di mozioni e svolgimento di interpellanza.

Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato il grave stato di tensione che il prolungarsi della vertenza tra gli operai del Cantiere navale di Palermo e la direzione ha determinato nella città;

considerato che le richieste avanzate unitamente dai sindacati dei lavoratori si inquadrano pienamente nella lotta sindacale in corso nel paese per le rivendicazioni salariali e normative che salvaguardano l'esercizio dei

diritti di libertà e di dignità umana all'interno delle fabbriche contro le violazioni sistematiche delle leggi vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e degli accordi sottoscritti;

considerato che mentre lo sviluppo del Cantiere navale è stato reso possibile da massicci finanziamenti dello Stato e della Regione, all'interno del cantiere continua il metodo di instaurare rapporti precari di lavoro con molti dipendenti;

considerato che il drammatico momento che stanno attraversando tutti i settori dell'economia palermitana viene strumentalizzato con manifesti e comunicati di vero e proprio terrorismo psicologico contro la lotta operaia della città, degli ambienti padronali

impegna il Governo

1 a far riprendere le trattative tra le parti curando che gli eventuali accordi rispecchino fedelmente tutte le reali esigenze delle maestranze del cantiere ed in particolare:

a) che siano rigorosamente salvaguardati i livelli occupazionali esistenti all'inizio della presente lotta;

b) il passaggio in organico dei contrattisti;

c) il pieno riconoscimento del diritto di Assemblea nella fabbrica;

d) il riconoscimento del potere di intervento dei lavoratori nella determinazione dei cottimi e della rappresentanza degli stessi in apposite commissioni all'uopo istituite per garantire la rigorosa applicazione della legislazione antinfortunistica;

2) ad accelerare al massimo i tempi di realizzazione del super bacino nel quadro di un più generale sviluppo delle attività produttive del cantiere in modo da accrescerne le capacità occupazionali. » (55)

SALADINO - CAPRIA - MAZZAGLIA -
SCALORINO.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'agitazione in atto al Cantiere navale di Palermo trova la sua ragione fondamentale nel grave malessere di quelle maestranze in conseguenza del regime di arbitrio e violazione di precise disposizioni di legge e di accordi sindacali sottoscritti;

considerato in particolare che il ripetersi di infortuni mortali e lo stato acuto di insicurezza sul lavoro sono collegati al mancato rispetto delle misure antinfortunistiche e delle norme sul collocamento e alla assunzione di importanti aliquote di manodopera con contratti a termine;

considerato che gli impianti dello stabilimento dei Cantieri navali riuniti hanno potuto trovare uno sviluppo anche grazie ai notevoli investimenti e contributi finanziari della Regione attraverso la Società bacini siciliani e che tale circostanza consente al Governo regionale un particolare potere di intervento nel rivendicare il pieno rispetto delle leggi sociali e dei diritti sindacali dei lavoratori;

considerato infine che lo stato di disoccupazione esistente a Palermo viene utilizzato dalla direzione del Cantiere navale per mantenere un rapporto di lavoro precario con gran parte dei dipendenti, mentre sarebbe possibile l'assunzione stabile di altre centinaia di operai

impegna il Governo

1) ad intervenire nella vertenza per sollecitarne la composizione, manifestando preliminarmente il proprio favore per le rivendicazioni economiche e normative avanzate unitariamente dai Sindacati dei lavoratori, specie quelle relative all'esercizio dei diritti costituzionali dei lavoratori nella fabbrica, e in particolare:

- a) il diritto di assemblea;
- b) l'istituzione di forme di rappresentanza operaia nella determinazione dei cottimi e nella applicazione delle leggi di prevenzione degli infortuni;
- c) l'assunzione dei contrattisti in organico;

2) a sollecitare l'attuazione dei programmi di espansione delle attività del Cantiere per assicurare una maggiore occupazione. »
(56)

ROSSITTO - DE PASQUALE - CORALLO - LA PORTA - LA TORRE - LA DUCA.

« L'Assemblea regionale siciliana

preso atto delle lunghe lotte sostenute dai lavoratori del Cantiere navale di Palermo a

seguito della resistenza padronale in relazione alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

considerato che tali rivendicazioni chiedono oltretutto il rispetto delle leggi sulla sicurezza sul lavoro e della contrattazione nazionale;

rilevato che molti lavoratori del cantiere vengono assunti con contratto a tempo determinato e dagli stessi viene ogni volta pagata con la disoccupazione la politica di mercato svolta dalla direzione;

visto che il comportamento della direzione del cantiere navale protesa a recisi dinieghi anche nell'applicazione del recente accordo nazionale sulla abolizione delle zone salariali, rischia di portare i lavoratori di tutte le categorie ad uno sciopero generale che potrebbe essere foriero di gravi tensioni sociali,

impegna il Governo

a porre in atto ogni sforzo perchè vengano affrettati i tempi di attuazione per il superba-cino di carenaggio, che possa valere a superare la grave crisi occupazionale del settore, e che intanto non tralasci nulla di intentato perchè possano definirsi le trattative sindacali tra le parti che definiscano il passaggio degli operai contrattisti ad effettivi, la determinazione dei cottimi e dei concottimi unitamente all'attuazione delle qualifiche in piena equità, a garantire il diritto di assemblea dei lavoratori e a realizzare un equo accordo in relazione alle rivendicazioni economiche e normative avanzate dalle organizzazioni sindacali. » (57)

MUCCIOLI - AVOLA - MANNINO -
SANTALCO - D'ACQUISTO.

All'Assessore al lavoro e alla cooperazione:

— premesso che il settore cantieristico navale mondiale, soprattutto in conseguenza della chiusura del Canale di Suez che ha causato un progressivo spostamento dei tradizionali traffici marittimi delle navi cisterna, mostra nuove esigenze sollecitate dalla sempre maggiore richiesta di costruzione di navi-cisterna di capacità non inferiore alle 250 mila tonnellate;

— premesso che ciò comporta una generale riorganizzazione del settore per adeguarlo al-

le nuove caratteristiche della domanda, a ciò spinto altresì dalla concorrenza dei cantieri navali giapponesi da più tempo organizzatisi a tal fine;

— premesso ancora che il comparto cantieristico delle riparazioni navali è in preoccupante flessione:

a) per la proliferazione del numero dei centri di riparazione navale nel Mediterraneo, alcuni dei quali, fra l'altro, effettuano lavori a prezzi più bassi di quelli fissati sul mercato internazionale;

b) per la sopraccennata chiusura del Canale di Suez, che ha emarginato il Mediterraneo da zona di transito a zona terminale;

— considerato che tale situazione ha agito in senso negativo sulla industria cantieristica siciliana e, principalmente, sui Cantieri navali di Palermo che seppure impegnati in un notevole sforzo finanziario per l'ammodernamento e potenziamento degli impianti mediante la sistemazione di 17 mila mq. di mare sui quali dovranno essere installate nuove attrezzature, al fine di potere accogliere e costruire navi di oltre 250 mila tonnellate di stazza lorda, tuttavia si trovano a dover subire una forte contrazione delle commesse di riparazione e soprattutto di commesse per la costruzione di nuove navi;

— considerato altresì l'importanza di questa industria nel precario contesto economico palermitano, essendo fonte di lavoro di circa 3200 dipendenti e quindi fonte di reddito di non meno di 25 mila individui, tenute presenti le famiglie dei lavoratori in essa occupati;

per sapere in questa luce, se e come intenda intervenire sulla vertenza sindacale fra il Cantiere navale e i lavoratori in esso occupati, tenuto presente che le rivendicazioni fatte:

1) sono successive a precedenti miglioramenti che avevano parificato le retribuzioni ai Cantieri di Riva Trigoso di Genova già zona zero;

2) non trovano corrispondenza nella situazione economica della Società che di fronte ad un ulteriore aggravio di costo si troverebbe in stato di insolvenza e quindi soggetta a chiusura;

3) che nessuna possibilità né convenienza

di rilevamento vi è da parte dell'Iri e dello Espi.

Da parte dell'Iri poichè essendo vincolato da decisioni del Cipe:

a) non potrebbe utilizzare i cantieri per nuove costruzioni ma dovrebbe utilizzarle solo per riparazioni; cioè un'attività nettamente in perdita in questo momento. E se pure in linea teorica questa soluzione venisse presa si avrebbe una diminuzione di mano d'opera. Quindi soluzione sulla pelle dei lavoratori;

b) l'Iri ha proceduto alla chiusura di 3 suoi cantieri navali, giudicando anti-produttiva tale attività.

Da parte dell'Espi poichè le sue caratteristiche economiche e finanziarie, non permettono nell'attuale momento nuovi oneri ai quali si andrebbe incontro nel caso di rilevazione dei Cantieri navali.

Si fa infine presente, ove ve ne fosse bisogno, che l'attuale situazione non è determinata per difendere lucri privati, essendo i Cantieri una società che fa parte della Fondazione Morale Piaggio che destina gli utili della sua attività a fini sociali.

Mentre condividiamo quelle rivendicazioni sindacali, che muovendo da una giusta ansia di miglioramento economico sociale tengono purtuttavia conto della struttura e delle reali possibilità dell'azienda e non mirino a soffocare la stessa sopravvivenza, non possiamo non avvertire il pericolo insito in quelle azioni che partono dall'erroneo presupposto del conflitto di classe e di interessi e non tengano conto della esigenza di una realtà nuova e di nuovi rapporti che si configurano come armonica composizione degli interessi dei lavoratori e della azienda che soltanto apparentemente sono in contrasto e che, nel comune interesse, debbono armonizzarsi attraverso forme nuove di partecipazione responsabile e non attraverso la contestazione e il conflitto. »
(220)

DI BENEDETTO - SALLICANO.

Dichiaro aperta la discussione.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, io credo che tutti noi, Governo compreso, ci rendiamo

conto del tono aspro che assumono le vertenze di lavoro con il Cantiere navale di Palermo. Una asprezza ricorrente, che esplode, per esempio, nelle denunce che ad ogni sciopero a carico dei lavoratori vengono sollecitate dalla direzione del Cantiere stesso. Queste denunce quasi sempre trovano una motivazione nell'artificioso rigonfiamento pubblicitario di qualsiasi incidente, posto in essere dai dirigenti del Cantiere, i quali poi ne approfittano per emanare provvedimenti disciplinari nei confronti degli operai, e che rivelano uno dei criteri con i quali viene diretto questo organismo: cioè quello di stabilire ed attuare, nei rapporti con i propri dipendenti, in occasione di conflitti di lavoro, misure di rappresaglia. Anche nel corso di questo sciopero si registrano due licenziamenti e quasi duecento sospensioni dal lavoro. Tutto ciò non fa altro che accrescere la tensione che accompagna naturalmente ogni vertenza sindacale e che nel cantiere è di norma alimentata e provocata dal vertice. Bastano i due esempi che ho citato, a rendere evidente questa volontà provocatoria. Praticamente è stato sospeso quasi tutto il reparto dell'aggiustaggio; nel contempo è stato dato in appalto a ditte private il montaggio delle gru ed altri lavori che si effettuano al Cantiere e che sono tipici di questo reparto. Dunque la sospensione di questi dipendenti non è conseguente ad una mancanza di lavoro, così come si vorrebbe sostenere da parte della direzione del Cantiere, ma appare come evidente ritorsione.

L'altro esempio riguarda uno dei due operai licenziato perchè accusato di avere lanciato delle uova ai danni di alcuni impiegati alle ore 13,05 di un certo giorno, credo nel piazzale antistante la direzione. Ebbene, esiste la prova documentata dal cartellino che registra i tempi di entrata che questo operaio a quell'ora si trovava a marcare il suo ingresso in un reparto che è sito ad oltre 800 metri di distanza dal luogo degli incidenti. E' chiaro, quindi che a quell'ora, non disponendo del dono dell'ubiquità, non poteva avere compiuto gli atti dei quali è accusato: si badi bene: uova, non pietre, nei confronti di alcuni crumiri che andavano ad ubbidire agli ordini della direzione. Ci troviamo, pertanto, in presenza di un modo di dirigere che è vecchio, che ha fatto il suo tempo, che non può più essere tollerato non solo qui a Palermo, nella Regione siciliana, ma in tutto il nostro Paese. Questo metodo di ricercare lo scontro ad ogni

costo, questo continuo ricorso alla prepotenza fanno parte di sistemi largamente superati nel nostro Paese e che tuttavia sopravvivono al Cantiere navale di Palermo. E i manifesti pubblicati dall'Associazione industriali, le interrogazioni che il Partito liberale ha imposto ai suoi Consiglieri al comune di Palermo ed ai suoi deputati qui in Assemblea di presentare, non servono a coprire le gravi responsabilità dei dirigenti del Cantiere nè a rinverdire un modo, ripeto, borbonico di intendere i rapporti con gli operai.

E questo, onorevole Presidente, è un fatto che ormai appartiene alla coscienza della città di Palermo e della Sicilia. Lo sciopero generale di oggi è una riprova dell'isolamento della direzione del Cantiere navale e dell'adesione di strati sempre più vasti della cittadinanza, ai motivi che costituiscono la base di questo sciopero, della lotta che questi operai conducono per la rivendicazione dei propri diritti.

Quali sono i punti controversi di questa così lunga vertenza? Il primo, riguarda la regolamentazione delle assunzioni dei contrattisti nonchè la immissione in organico di una larga aliquota per coprirne i vuoti. A tal proposito devo dire, onorevole Presidente, che questi lavoratori sono costretti a battersi per mesi e mesi, sono costretti a subire le provocazioni della direzione del Cantiere per ottenere il rispetto di una legge dello Stato, per ottenere, cioè, che le leggi nazionali abbiano vigore anche nel nostro territorio, per imporre al Cantiere di attuare la legge sul collocamento. Tutto ciò è evidente che dovrebbe indurre il Governo regionale a muoversi con maggiore energia, e predisporre gli strumenti necessari per costringere quei dirigenti a risolvere la vertenza nel pieno rispetto dei diritti di questa categoria.

Il secondo punto controverso riguarda la richiesta delle organizzazioni sindacali di dare una giusta qualifica a questi operai in rapporto alla mansione esercitata e non ai criteri di gestione aziendale, cioè degli oneri che ne deriverebbero. In questo campo, onorevole Presidente ed onorevole Assessore, ci troviamo di fronte ad un metodo nuovo, instauratosi con le riduzioni degli organici, con i tagli operati nei confronti delle squadre di operai il cui numero ormai è estremamente ristretto per rispondere alle esigenze dello sfruttamento, il più intenso possibile, nei confronti di questi lavoratori. Per cui ognuno di essi è costretto ad assolvere a diversi compiti.

Ora è assurdo e ridicolo pretendere, come fa la direzione del Cantiere navale, di assegnar loro la qualifica corrispondente alla mansione più bassa, anziché a quella più alta, in base al lavoro da costoro prestato.

Un altro punto controverso, onorevole Presidente, è rappresentato dalla richiesta da parte dei sindacati che gli operai si possano riunire in assemblea nei locali dell'azienda, per discutere le proprie questioni extra le ore di lavoro. Ebbene, questo diritto che, intanto, comincia ad essere largamente accettato in tutta Italia, non viene riconosciuto dalla direzione del Cantiere navale di Palermo. Si fa spesso riferimento al fatto che non ci troviamo in presenza di un gruppo privato, ma di una Fondazione. Io sono convinto che questa Fondazione è fatta per rispondere più alle esigenze economiche degli *ex* proprietari del gruppo Piaggio che non per assolvere a funzioni di natura sociale, come si pretende da parte dell'Associazione degli industriali o dei colleghi liberali. Tuttavia anche se ciò fosse vero non si comprende bene perchè i membri della direzione hanno la possibilità nonchè il diritto di riunirsi nelle ore di lavoro e gli operai neppure extra le ore lavorative. La verità è che non ci troviamo di fronte ad una Fondazione, ad un ente morale, bensì ad una forma di trasformazione di una società privata che serve agli *ex* proprietari, che serve agli attuali proprietari del Cantiere navale di Palermo.

Un'altra questione, ed è l'ultima, controversa, riguarda la corresponsione di una quattordicesima mensilità ai dipendenti del Cantiere. A questo proposito vorrei dire, onorevole Presidente, che non mi stupisce lo scandalo, non mi stupisce la resistenza che viene dagli ambienti che gravitano intorno al gruppo Piaggio per quanto concerne queste rivendicazioni. Non mi stupisce perchè comprendo che questa istanza, per la sua semplicità, per il fatto che immediatamente può essere compresa dagli operai, per il fatto che porta ad una mobilitazione, ad una lotta provoca una certa resistenza. Tuttavia su questo argomento si è fatto un gran parlare. Pare vi siano ostacoli di principio; pare che la direzione del Cantiere navale ritenga di potere dire ai sindacati che chiedere una quattordicesima mensilità non rientra nello stile dei rapporti sindacali. Ma questo, onorevole Presidente viene affermato, viene sostenuto dallo stesso gruppo industriale che sabato scorso, 24 maggio, ha offerto agli operai dei due

cantieri del gruppo Piaggio di Genova e di Riva Trigoso, un aumento di 12,50 lire orarie. Proviene, cioè, dallo stesso gruppo che nega qui a Palermo ciò che è disposto a dare altrove; dallo stesso gruppo che grida allo scandalo perchè dagli operai palermitani si richiede la quattordicesima mensilità. Io non so a quanto corrisponda, a 15, 14 o 18 o 20 lire l'ora; è un calcolo facile a farsi. Tuttavia a che cosa conduce in fondo il soddisfacimento di questa richiesta? Ad un miglioramento salariale uguale per tutti i dipendenti del Cantiere da pagare una volta ogni anno; una indennità che consentirebbe loro di disporre del denaro necessario per riposare, ad esempio, durante il periodo feriale. La si adatta, cioè, ad una situazione di particolare difficoltà della classe operaia; si vuole ottenere che venga corrisposta in una unica somma nel corso dell'anno e tutto questo suscita scandalo per il Cantiere navale, resistenza ad oltranza, volontà e decisione di negare qualunque possibilità di accordo, nello stesso momento, ripeto in cui rivendicazioni che comportano oneri eguali e forse superiori in altri cantieri, il gruppo Piaggio è disposto a discutere, a trattare, a concordare. Perchè questa resistenza ad oltranza a Palermo? Perchè qui si preferisce perdere, così come ha perduto il Cantiere navale nel corso di queste agitazioni, somme che secondo la direzione si aggirano sul miliardo e mezzo, due miliardi? Si preferisce perdere cifre di questa rilevanza per dire di no, per non accettare rivendicazioni degli operai che attraverso questa somma potrebbero essere pagati per tre, quattro anni nel loro complesso. Eppure, onorevole Presidente, questa città, la Regione siciliana hanno mostrato sempre generosità e comprensione verso il Cantiere navale. Parecchie volte ci siamo occupati, come Assemblea, ma anche come Comune di Palermo, come città, come lavoratori in generale, della necessità di fare assegnare al Cantiere di Palermo le commesse delle Ferrovie dello Stato. Talvolta abbiamo esercitato pressioni sul Governo della Regione perchè parteggiasse per il Cantiere stesso. Abbiamo spinto l'esecutivo a fare assegnare a quest'ultimo, per esempio, la commessa per la costruzione delle navi dell'Agip.

DI BENEDETTO. La Tirrenia.

LA PORTA. La Tirrenia credo che stia sfuggendo a parecchia gente.

La nostra Assemblea ha votato una legge fatta ad uso e consumo del gruppo Piaggio, concernente contributi per la costruzione di navi da eseguire nel cantiere di Palermo per gruppi armatoriali facenti capo a questa città. Di questo provvedimento si è avvalso il gruppo Piaggio, due volte.

DI BENEDETTO. La legge proposta da me e da Miceli.

LA PORTA. Sto parlando della generosità della città di Palermo e della Regione siciliana nei confronti del Cantiere navale, non sto deprecando queste leggi. Ebbene, di fronte a questa generosità, la direzione del Cantiere che ormai ammorba questa atmosfera da più di venti anni, non mostra quel minimo di riconoscenza necessaria che pure dovrebbe alla Assemblea regionale, alla città di Palermo, alla Sicilia.

Dicevo, appunto, che attraverso questa legge armatoriale il gruppo Piaggio ha ricevuto due volte contributi della Regione, la prima avvalendosi per costruire le sue navi nel suo cantiere. E non abbiamo ancora finito con il gruppo Piaggio. Mi occuperò poi delle provvidenze che sono in corso a favore del Cantiere navale e che costituiscono forse lo sforzo finanziario maggiore della Regione e dello Stato nei confronti del medesimo. Vi sono, tuttavia, alcune cose che probabilmente sfuggono all'attenzione dell'opinione pubblica e di questa Assemblea e pure sono state oggetto di trattative e di accordi sempre calpestati dalla direzione del Cantiere. L'onorevole Di Benedetto, che ne è l'avvocato, riterà forse meglio di me che quando il Cantiere navale chiese, ed ottenne, la concessione per uso proprio della banchina Quattro Venti del porto di Palermo, si impegnò ad assumere da 400 a 500 operai; e quando, successivamente, richiese, ed ottenne, la banchina Pontone, sempre del porto di Palermo, si impegnò ad assumere altrettanti operai; impegno analogo ha assunto per altri 700 operai nel momento in cui sarebbe entrato in funzione il super bacino di carenaggio, per il quale l'Assemblea regionale ha votato una legge che regala al cantiere navale di Palermo, 15 miliardi e 750 milioni.

Onorevole Presidente, rispetto al 1954, epoca in cui il Cantiere navale ebbe la conces-

sione di questi pontili, cioè si impandroni di tanta parte del porto di Palermo, ai danni delle attività commerciali delle linee di navigazione che proprio da questa espansione continua hanno ricevuto grave nocimento che ha portato al crollo di attività economiche e possibilità di occupazione di altri operai, rispetto, dicevo, al 1954, gli operai addetti al Cantiere navale sono diminuiti di circa 3000 unità. Ecco i risultati di una politica condotta in favore del Cantiere navale senza che la controparte, cioè la città di Palermo, la Regione siciliana fosse sufficientemente cautelata. Adesso sono in corso i lavori per la costruzione del molo di attracco del super bacino di carenaggio; sono in corso i lavori di sbancamento del fondale del porto di Palermo; è stato annunciato il finanziamento per la costruzione di un molo per la protezione di questo molo di attracco del super bacino, una spesa che supera i 7 miliardi, forse a carico della Cassa per il Mezzogiorno. Tra la Regione siciliana e quest'ultima si stanno investendo per il Cantiere navale di Palermo, oltre 22 miliardi: tutto ciò che si ha in cambio di questo investimento è la promessa di assumere altri 700 operai. Ora, in attesa che ciò avvenga, non vorremmo che si riducesse ulteriormente l'organico, l'occupazione attuale del Cantiere navale di Palermo. Comunque, quello che colpisce è il fatto che il porto di Palermo è ormai posto quasi per intero al servizio del Cantiere navale. Tutto, e nelle vecchie e nelle nuove strutture, viene subordinato a questo disegno di espansione del gruppo Piaggio, a questo criterio di specializzazione rapportata ai suoi quattro cantieri nel nostro Paese e che in Sicilia viene effettuata per intero a spese della Regione e dello Stato. Il gruppo Piaggio ha potuto portare avanti i programmi di ristrutturazione proprio avvalendosi della degradazione economica esistente in Sicilia e nella città di Palermo, conseguente alla politica svolta finora dal Governo centrale di Roma e dai governi regionali siciliani, perchè ha strumentalizzato l'aspirazione di questa nostra città, a creare nuovi posti di lavoro, per porre in essere tutto un proprio piano su scala nazionale, per trasferire, quindi, in conseguenza, capitali e soldi della Sicilia negli altri cantieri navali. Sempre lo stesso Gruppo ne dispone di quattro nel nostro Paese: Riva Trigoso, Le Grazie, Ancona, Palermo. Orbene, la ristrutturazione e la specializzazione di questi quattro cantieri,

con il bilancio di tutta la società, è resa possibile tramite gli interventi finanziari della Regione siciliana e della Cassa per il Mezzogiorno qui a Palermo, in quanto ha potuto investire tutti i profitti, tutti gli utili, tutti gli ammortamenti nei tre cantieri fuori della Sicilia, poichè quelli necessari a Palermo venivano fatti a spese della Regione siciliana. Hanno prolungato perfino i bacini che avevano a disposizione con i soldi della Regione. E questa specializzazione, onorevole Presidente, ha portato a mantenere pienamente il carattere coloniale del Cantiere di Palermo, perchè è volta per intero a conservare in questa città una situazione che è rifiutata dalla Sicilia. Riva Trigoso, infatti, viene specializzato per nuove costruzioni di navi di piccolo tonnellaggio, per navi da guerra ed apparati motori Diesel: una serie di opere che richiedono un determinato organico di operai, una razionale organizzazione del lavoro nel cantiere. « Le Grazie » viene utilizzato per lavori di riparazione conseguenti alla grandiosità di quel porto. Ancona è stato ristrutturato e specializzato come cantiere di costruzione per navi di medio tonnellaggio ed apparati motori a turbina. Anche qui, dunque con le stesse possibilità del cantiere che abbiamo già citato. A Palermo, invece, è stato riservato il compito di eseguire grandi riparazioni, un tipo di lavoro che presuppone la esistenza di ingenti masse di operai disoccupati che possono in ogni momento essere assunti e mobilitati anche per pochi giorni, per procedere a riparazioni rapidissime sulle navi.

E il vantaggio del Cantiere navale di Palermo, rispetto a tutti gli altri esistenti nel Mediterraneo, è costituito dal fatto che un lavoro che in altri cantieri necessiterebbe di due, tre, quattro giorni, una settimana, a Palermo si effettua in metà tempo. Ma questo perchè? Perchè, onorevole Presidente, è possibile ricorrere a questo grande esercito di operai disoccupati; perchè è possibile qui assumere anche di notte centinaia di operai da immettere sulle navi per compiere le riparazioni con un grande impiego di mano d'opera che, poi, a distanza di una settimana, un mese, 15 giorni, si licenzia, si caccia via, ultimata la riparazione in quel cantiere. Si riserva al Cantiere navale di Palermo un tipo di lavoro e di occupazione che è strettamente legato al permanere di una condizione; la condizione della esistenza di grandi masse di disoccupati. Il Cantiere navale di Palermo è l'organismo più

interessato a mantenere questo stato di degradazione economica e sociale, perchè rappresenta una ragione di profitto per i proprietari del gruppo Piaggio. In quest'Aula si è parlato parecchio delle ditte appaltatrici esistenti al Cantiere navale di Palermo, delle connessioni, delle implicazioni realizzatesi da parte del Cantiere stesso, anche con la mafia, per riuscire a lasciare — ecco anche lì lo scopo — un organico limitato e migliaia di operai a disposizione delle ditte appaltatrici. C'è voluta una legge nazionale, onorevole Presidente, in buona parte fatta a seguito della presenza della Commissione di inchiesta del Parlamento nazionale, proprio a Palermo, proprio al Cantiere navale di Palermo, indicato come uno degli elementi più scandalosi di questo sistema di reclutamento e di utilizzazione della mano d'opera nel nostro Paese. Dicevo, è occorsa una legge nazionale per escludere piano piano, ma non del tutto, le imprese appaltatrici al Cantiere navale, sostituendole però con un sistema di contratto a termine, per cui la realtà non è mutata: gli operai vengono ancora oggi, dalla direzione del Cantiere chiamati in qualunque momento, per affrontare qualsiasi lavoro, e tutto questo al di fuori, al di là della legge.

E gli operai sono lì a battersi e a combattere per ottenere che qui a Palermo le leggi dello Stato vengano rispettate dai dirigenti del Cantiere. Ora pare che lo si voglia attrezzare per le grandi costruzioni di navi. Ecco perchè i colleghi liberali parlano della concorrenza giapponese; ecco perchè i colleghi liberali parlano di questi grandi programmi di vasto respiro. Onorevole Presidente, questi programmi si potevano prevedere e si possono effettuare soltanto in una città come Palermo, in cui il Cantiere ha potuto impadronirsi di tutto il porto o di quasi tutto il porto dove possono essere reperite, immediatamente, ripeto, grandi masse di mano d'opera; in una città, onorevole Assessore, che permette la mortificazione di tutte le altre attività portuali per favorire i disegni di espansione del Cantiere navale. Ma io credo che oggi, ancora più che per il passato, noi non ci troviamo di fronte alla lotta dei cantieristi soltanto per ottenere migliori condizioni di vita. Oggi ancora più che per il passato ci troviamo di fronte alla lotta di una città che pretende lavoro per tutti i suoi cittadini, sviluppo economico e civile per la Sicilia e che si trova, quindi, oggettivamente, in contrasto, in lotta

aperta con il Cantiere navale di Palermo, con questo tipo di direzione, con questo tipo di gestione ivi assicurata.

Noi abbiamo bisogno in Sicilia di un cantiere che non solo abbia programmi di espansione, ma che abbia progetti di espansione da portare avanti senza umiliare tutte le altre attività portuali, rispettando i diritti dei propri dipendenti, rispettando le leggi dello Stato. E soprattutto un Cantiere navale che non pretenda di prosperare sulla miseria della città. Ecco perchè, almeno questa è la spiegazione che noi diamo, il Cantiere navale di Palermo diventa facile strumento della politica confindustriale che vuole assestare un colpo alla lotta democratica che i lavoratori di Palermo conducono da parecchi anni per lo sviluppo economico della città e della nostra Regione. Poichè questa politica che vuole tenere il Mezzogiorno e la Sicilia come una riserva di mano d'opera a disposizione della grande industria come un giacimento, l'« ultimo grande giacimento di mano d'opera » per dirla con le parole di un dirigente della Confindustria, esistente oggi in Europa, coloro i quali vogliono mantenere il Mezzogiorno e la Sicilia in questa condizione, oggi trovano nel Cantiere navale lo strumento ideale per sostenere questa tematica.

Per questo, onorevole Presidente, chiudere la vertenza del Cantiere navale, dare una soluzione positiva alle esigenze di questi operai, una soluzione che porti all'accoglimento di tutte le loro rivendicazioni, significa rendere un servizio alla nostra Regione, alla Sicilia. Altro che i manifesti del Cantiere navale che elencano gli operai sospesi e quelli che potevano essere assunti e non lo sono stati! Altro che i manifesti con cui l'Associazione industriali avverte la città di Palermo che il Cantiere navale in fondo è l'ultima trincea di una organizzazione industriale sana esistente in Sicilia! Il Cantiere navale è l'ultima trincea di una resistenza cieca, ostinata degli industriali italiani che vogliono tenere la Sicilia, il Mezzogiorno d'Italia nella situazione in cui versa da un secolo a questa parte!

Oggi chiudere questa vertenza, ma in questi termini, è ciò di cui abbisogna la Regione siciliana. Questo, però onorevole Presidente, per aprirne un'altra, subito, nei confronti dello Stato. Poichè le questioni che impone il Cantiere navale di Palermo non sono soltanto problemi di rispetto della posizione economi-

ca e sociale dei dipendenti di quell'organismo, ma riguardano l'occupazione, il lavoro, lo sviluppo economico della Regione siciliana. Questa vertenza, tuttavia si può iniziare bene se si batte il Cantiere navale, se si batte quella direzione; se la si costringe ad accogliere le rivendicazioni dei lavoratori. Questa è una delle condizioni, poichè dimostra che i siciliani sono disposti a combattere per respingere quel tipo di politica di cui il Cantiere navale è l'alfiere e il portatore nella nostra Regione.

Noi comunisti riteniamo che questa controversia nei confronti dello Stato, può avere esiti positivi solo se nella nostra Regione cambia qualcosa di profondo; solo se questa Regione, con tutti i suoi enti, modificherà, respingendola, questa politica di subordinazione, di immiserimento, di scadimento economico e sociale portata avanti anche dal centro sinistra nel nostro Paese nei confronti del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia. In altri termini se in sostituzione di questa politica verrà attuata una politica che sia espressione delle masse che combattono per una nuova Regione, per una nuova Sicilia, per un rinnovamento profondo della nostra Isola. Noi abbiamo avvertito e avvertiamo, come tutti, che oggi la Sicilia ha bisogno di industrie: così come città e campagna hanno bisogno di acqua, di case, di strade, la Sicilia ha bisogno di profonde riforme in agricoltura, ma queste cose sono possibili se si riesce ad abbattere questo sistema di governo, di potere, nella nostra Regione e che finisce con l'identificare anche gli sforzi che partono dalla migliore buona volontà dei singoli individui con la politica di queste aziende, con la politica della Confindustria, che finisce per unificare tutti coloro che vogliono il mantenimento della attuale situazione in cui versa la Sicilia e il Mezzogiorno. Per questo, onorevole Presidente, noi riteniamo che approvare la nostra mozione significa non solo dare un consenso chiaro e aperto da parte dell'Assemblea in favore degli operai del Cantiere navale, delle loro lotte e delle loro esigenze ma anche impegnare il Governo, ripeto, ad aprire questa vertenza nei confronti dello Stato per garantirne la partecipazione attraverso una politica nuova e diversa allo sviluppo economico della Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani venerdì 30 maggio 1969

VI LEGISLATURA

CCXXI SEDUTA

29 MAGGIO 1969

alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Pianta organica del personale dell'Assemblea.

II — Seguito della discussione unificata delle mozioni:

a) *Mozioni*:

Numero 55: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo, degli onorevoli Saladino, Capria, Mazzaglia e Scalorino;

Numero 56: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Rossitto, De Pasquale, Corallo, La Porta, La Torre e La Duca;

Numero 57: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Muccioli, Avola, Mannino, Santalco e D'Acquisto;

b) *e svolgimento della interpellanza*:

Numero 220: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo » degli onorevoli Di Benedetto e Sallicano.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo